



ALLEGATO 3

Vado Ligure, 26 luglio 2020

Oggetto: PAUR 401 – Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale per il “Progetto di Ampliamento al piede della discarica per rifiuti non pericolosi in località Boscaccio” nel Comune di Vado Ligure (SV). OSSERVAZIONI DEL MOVIMENTO VIVERE VADO

Osservazione 1

La realizzazione della fase 1 si configura come nuovo impianto, e non come ampliamento a valle di quello esistente.

La suddivisione dell'intervento in fasi è stata studiata per superare il vincolo della presenza di area percorsa dal fuoco nel dicembre 2011, fatto che oggi rende impossibile un ampliamento in continuità con l'impianto esistente.

È perciò evidente che l'intervento in fase 1 non può essere considerato come ampliamento dell'attuale discarica, ma come nuovo impianto, in area geografica ben distinta; la necessità di realizzare apposita strada di collegamento con l'esistente discarica, come previsto in progetto, avvalorata tale considerazione.

L'unica effettiva connessione è di ordine economico: anticipare la realizzazione dell'area al piede consente alla Società proponente il vantaggio di continuare a gestire la discarica attuale senza dover aspettare il 2026 anno in cui, questa volta sì, la fase 2 potrà essere considerata “ampliamento”. Peraltro, ad oggi nessuna certezza può aversi dell'ottenimento di quella futura autorizzazione.

Osservazione 2

La richiesta di ampliamento non risulta conforme alla pianificazione regionale, che prevede l'autonomia di ogni singola provincia.

Il Piano d'Area per la gestione dei Rifiuti Urbani dell'Area Omogenea della Provincia di Savona prevede, tra i suoi obiettivi, l'autosufficienza della Provincia per il trattamento/smaltimento dei rifiuti urbani non recuperabili. A pag. 14 è citato l'Obiettivo 5 del Piano Regionale: “*Conseguire l'autonomia di gestione del rifiuto all'interno dei confini provinciali e della Città Metropolitana*”.

Inoltre, in riferimento alla **Deliberazione del Comitato d'Ambito per la gestione dei rifiuti, n. 7 del 30/11/2017: “Indirizzi per la gestione dei rifiuti solidi urbani della Liguria nel periodo transitorio”** il Piano afferma che “*le pubbliche discariche di Vado Ligure e Varazze avranno anche una funzione d'ambito regionale legata al superamento di situazioni emergenziali in essere nel territorio ligure con particolare riferimento al trattamento/smaltimento dei rifiuti indifferenziati provenienti dall'Area Omogenea della Città Metropolitana di Genova*”.

Come si vede, si citano situazioni emergenziali e non strutturali. Quindi non è accettabile la motivazione che il futuro ampliamento sarà anche a servizio della Città Metropolitana.

Osservazione 3

L'attuale impatto degli odori non deve essere più tollerato: è necessario di anticipare il revamping dell'impianto di TMB.

È acclarato dall'annosa esperienza dei residenti, che la zona del Comune di Vado Ligure estesa tra le aree antropizzate di via Piave, San Genesio, via Molini, 'Na Torre e 'Nevaè, convive con forti odori che, da indagini effettuate dagli stessi Uffici Comunali, sono da imputare alla presenza della discarica del Boscaccio, e in particolare all'impianto per il trattamento della frazione umida. A soluzione di tale impatto, che incide pesantemente sul livello di vivibilità delle suddette zone, il progetto prevede il revamping dell'impianto di TMB.

A minima compensazione dei plurimi impatti derivanti dall'ampliamento, si chiede che tale revamping venga realizzato immediatamente, prima dell'eventuale avvio della realizzazione della fase 1.

Osservazione 4

Le misure di mitigazione e compensazione previste per attenuare l'impatto visivo sono gravemente insufficienti.

In merito alle questioni relative al paesaggio, la Regione Liguria così si era espressa nella richiesta di integrazioni: *"...emergono con prepotenza elementi di forte criticità afferenti la sfera del paesaggio, ovvero le ricadute sul più ampio contesto delle fasi preparatorie e di quelle gestionali della coltivazione...*

Gli atti a disposizione affrontano in modo assai superficiale tali ricadute temporali, non confrontando con lo stato attuale le fasi di cantiere e quelle di coltivazione che per decenni interesseranno (se il progetto fosse realizzato) il contesto, ma limitandosi a rappresentare uno scenario finale (ovvero a conclusione delle fasi di cantiere, di coltivazione e di ripristino), che semmai raggiunto parrebbe non alterare assolutamente lo stato dei luoghi, ma addirittura migliorarne la percezione.

In realtà l'incidenza sul territorio verrà percepita, come peraltro per quanto attiene alle limitrofe cave e discariche, per decenni e potrà essere utilizzata (come per le attività in essere) come grimaldello per promuovere eventuali ulteriori e più incidenti trasformazioni o ancora a giustificare scarsi risultati mitigativi."

In risposta a tali preoccupanti rilievi, l'addendum alla relazione paesaggistica lascia intatte tutte le criticità:

- 1) Riguardo al ripristino vegetazionale si afferma che verrà effettuato *"per quanto possibile in relazione alle esigenze tecniche e gestionali, di pari passo con le attività di costruzione e gestione della discarica"*. Tale affermazione è gratuita perché non avvalorata da alcuna garanzia esigibile.

L'affermazione, presente in Relazione Tecnica Generale, afferma che *"il riassetto vegetazionale seguirà i criteri già adottati per l'attuale discarica"* è vieppiù preoccupante visto che, pur essendo quasi a fine vita, l'attuale discarica non è affatto rinverdita.

- 2) Riguardo alla visibilità dell'opera si afferma che *"sarà decisamente più limitata"* dell'attuale, perché l'area interessata non si trova alla sommità del versante, ma a quote inferiori. Ciò non è condivisibile perché, tra i punti di vista individuati come significativi per la visibilità, guarda caso manca proprio quello rappresentato dal prospiciente abitato di Bossarino, frazione già gravata dall'impatto dell'altra discarica. (vedasi sommario rendering dell'impatto visivo sulla frazione)

Inoltre non corrisponde al vero che *"Tali elaborati mostrano come l'ampliamento in oggetto di fatto non sia percettibile, se non in maniera limitata, da punti di vista ubicati lungo i crinali a monte della discarica ovvero da punti poco frequentati."*

In realtà:

- il crinale a monte della discarica è luogo privilegiato per gruppi di appassionati di parapendio che vi si ritrovano regolarmente. L'indiscussa appetibilità dell'entroterra vadese per gli estimatori del paesaggio naturale è in quella zona decisamente compromessa dalla vista della discarica e dei rifiuti leggeri che volano all'intorno.
- si avrà in contemporanea l'impatto della realizzazione dell'argine a valle e quello dell'attuale discarica, per la quale manca una data cogente del completamento del rinverdimento dopo la sua chiusura.

RENDERING FUTURO IMPATTO VISIVO DISCARICA AMPLIATA



Maria Cristina Ferrando

Maria Cristina Ferrando

per Vivere Vado